

Domenica XVI del Tempo Ordinario (Anno B)

(Ger 23, 1-6; Sal 22; Ef 2, 13-18; Mc 6, 30-34)

Le letture della liturgia di questa sedicesima domenica del *Tempo Ordinario* proseguono nell'invettiva rivolta contro quei capi religiosi, e con essi anche a quelli della comunità civile, che «fanno perire e disperdono» il popolo per i loro immediati interessi di denaro e di potere, accecati non di rado anche dal delirio di onnipotenza. Mentre sarebbe più saggio e vantaggioso, anche per loro, istruire la gente ad usare bene la ragione e a mettere a frutto le verità rivelate da Dio. Ma ben difficilmente si può essere in grado di fare, a beneficio degli altri ciò che non si è imparato prima a fare a beneficio di se stessi. Per amare il prossimo bisogna prima avere imparato ad amare seriamente se stessi, così da volere il vero bene per sé e per gli altri («Amerai il prossimo tuo come *te stesso*», Mt 22,39).

– Nella *prima lettura* il “giudizio” che Dio esprime per bocca, questa volta del profeta Geremia, è durissimo: «Voi avete disperso le mie pecore [cioè il popolo che vi era stato affidato, nel suo insieme e nelle singole persone], le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati».

Questo lo avete fatto pensando di guadagnarci voi solo per voi stessi, in potere, denaro, prestigio, vita comoda. Ma la realtà delle cose vi si rivolterà contro, ed è in questo che consiste la *punizione* di cui parla la *prima lettura* («Ecco io vi *punirò* per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore»). Agendo senza tenere conto delle *Leggi* e dei *Comandamenti* che Dio ha immesso nelle realtà create, che fanno “funzionare bene” ciò che esiste – le cose e le persone – si finisce inevitabilmente per distruggere. E danneggiare, alla fine, anche se stessi, perdendo quel prestigio e quel potere che si pensava di avere sottratto astutamente agli altri.

Non è forse questo ciò che sta accadendo, ormai da tempo, nella sfera pubblica civile e anche ecclesiale?

A questo punto dovrà essere il Signore stesso ad intervenire direttamente, stando alle parole del profeta: «Radunerò *Io stesso* il *resto* delle mie pecore da tutte le regioni [...] e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno».

Come in Cristo si è ristabilita la possibilità di accedere nuovamente, per chi l'ha voluto, alla “giustizia originale” che era stata abbandonata con il “peccato originale”, così la storia dovrà concludersi con il ritorno finale dello stesso Cristo, perché gli uomini da Lui mandati a guidare il popolo si sono distratti e hanno disimparato a farlo.

Ma prima ci sarà un piccolo *resto* di persone fedeli delle quali il Signore si servirà: questi ritorneranno a parlare di Lui in modo esplicito, comprensibile e credibile, come l'unica vera risposta alla domanda di Verità e di Salvezza per gli esseri umani.

– Nel *Vangelo* questo *resto* che all'inizio furono gli Apostoli e i primi discepoli, oggi sono comunque i cristiani che sono rimasti consapevolmente fedeli, e custodiscono con chiarezza e senza dubbi, quanto il Signore ha insegnato sulla condizione umana e la Salvezza, e sono rimasti ancorati sacramentalmente a Cristo tramite l'appartenenza alla Chiesa, non ostante i limiti umani e i peccati dei suoi componenti.

Di questo raccordo con Cristo tutti hanno bisogno e tutti finiranno per andarlo a cercare quando tutto il resto del mondo sarà diventato totalmente “invivibile” per il fatto di essersi allontanato da Lui nell’illusione di poterne fare a meno.

«Gli Apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato». Avevano parlato di Lui, raccontando quello che era accaduto in loro stando con Lui, e la gente li aveva seguiti («Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare»). Alcuni allora li seguirono per curiosità, altri per una motivata speranza di una guarigione. Oggi forse si arriverà a riscoprire la Fede anche per la disperazione che è seguita dall’averla abbandonata per superficialità.

Bisogna urgentemente che ci sia chi torna a *parlare di Cristo per quello che Lui veramente è*. Perché oggi la gente non va più in chiesa? Perché nelle chiese si parla e si fa di tutto fuorché *parlare di Cristo per quello che Lui veramente è* per ogni essere umano. La gente, incontrando gli Apostoli era spinta ad andare a cercare Cristo che è Dio, origine e fine di tutte le cose.

«Egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a *insegnare* loro molte cose». E ascoltando ciò che Egli *insegnava* a stando anche solo a guardarlo, la gente capiva di essere finalmente a casa, di essere in quello stato di vera pace per cui è creata e mantenuta in esistenza.

– La *seconda lettura* parla di questa condizione di *pace* che è per tutti coloro che vogliono averla e hanno capito che possono averla solo mediante Cristo. In Lui è il punto di arrivo, di convergenza di tutte le domande umane insolute. Occorre almeno provare a seguirlo per arrivare a credere.

– Il *Salmo responsoriale* è la descrizione di questa esperienza della risposta a tutto, che si trova solo nel Signore: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla».

Certamente Maria, la Madre di Dio, ci ha preceduto in questo modo di vivere con il Signore, avendo avuto il dono e il compito di essere “raccordata nella carne” con Lui, nel suo grembo. Per questo affidandoci e consacrandonci a lei siamo anche noi sicuri e in pace.

Con la sua intercessione chiediamo che tutti gli esseri umani del nostro tempo arrivino a fare propria la preghiera del padre dell’indemoniato: «Credo, aiutami nella mia incredulità!» (Mc 9,24).

Bologna, 21 luglio 2024